

EMILIA ROMAGNA

ASSOCIAZIONE

AGRINSIEME RAGGRUPPA
DIVERSE ASSOCIAZIONI:
RAPPRESENTA 40MILA IMPRESE

IL MANDATO

GARAGNANI È AL SECONDO
MANDATO AL VERTICE
DI CONFAGRICOLTURA

«In un anno chiuse 1.900 aziende Uniti si può conquistare l'estero»

Garagnani (Agrinsieme): «Situazione difficile, ma c'è ottimismo»

di MATTEO NACCARI

«NEL 2014 in Emilia Romagna hanno chiuso 1.900 aziende agricole. E la crisi ha praticamente colpito tutti i settori. Insomma è stato un anno negativo. Ma io sono ottimista per il futuro, perché in questa regione abbiamo eccellenze e prodotti di altissima qualità. Dobbiamo valorizzarli e alleanoci possiamo conquistare nuovi mercati, soprattutto all'estero».

Guglielmo Garagnani è il presidente regionale di Confagricoltura e il coordinatore di Agrinsieme Emilia Romagna, raggruppamento che riunisce Confagricoltura, Cia, Fedagri-Confcooperative, Agci-Agrital e Legacoop Alimentare e che conta in regione oltre 40mila imprese associate. Fa il punto sull'annata agraria, ma soprattutto guarda avanti, cercando soluzioni per uscire dal tunnel e quindi evitare in futuro la chiusura di altre imprese.

Le difficoltà hanno interessato un po' tutti, senza escludere neanche le eccellenze. Basta guardare cosa sta succedendo al Parmigiano Reggiano, che ha i prezzi in picchiata.

«Il Parmigiano sta vivendo il momento di difficoltà del mercato italiano, dove i consumi sono in calo. Ci vuole una maggiore regolamentazione dell'offerta, tema che il Consorzio dei produttori sta affrontando, ma anche una azione fortissima verso l'estero. E' impensabile che il 60% della produzione sia destinata al comprensorio: bisogna spingere di più sulle esportazioni».

Anche chi commercia carne -



IN CAMPO
Guglielmo Garagnani,
presidente di Confagricoltura
Emilia Romagna
e coordinatore
di Agrinsieme

**sia bovina che suina - soffre.
I motivi?**

«Sono diversi. Intanto, si sta vivendo un cambiamento nelle abitudine alimentari e c'è una diminuzione dei consumi. Per reagire vanno rafforzate alcune filiere, ad esempio nei suini bisognerebbe puntare parallelamente pure su un allevamento alternativo a quello della produzione di cosce di

prosciutto, per poter avere una carne più magra sul mercato e dare del filo da torcere alla concorrenza estera».

Durante l'autunno ci sono stati coltivatori, ad esempio di patate, che hanno deciso di regalare i propri prodotti invece di portarli al macero. Avevano molta merce, però a venderla ci avrebbero rimesso. I prezzi erano in caduta libera.

«E' un problema che c'è stato per le patate, ma anche per le susine e le pesche nectarine, ad esempio. In alcuni casi ha influito la concorrenza dall'estero, in altri l'embargo russo».

Soluzioni?

«Sono convinto che sia nella frutta che negli ortaggi serva più che mai l'aggregazione tra chi produce, per poter orientare il mercato

e i prezzi. In Italia siamo indietro su questo punto, le nostre grandi cooperative ad esempio sono piccole se si confrontano con alcune realtà estere. E soprattutto se ci focalizziamo soltanto sull'Italia, quando questa va in crisi, come è successo, i problemi ci sono per tutti e non ci sono alternative».

L'export può aiutare.
«Infatti. E' questo il punto. Riba-

**Alleandosi
si vince**

**Le aggregazioni sono
importante per
competere sui mercati
internazionali e slegarsi
dal mercato italiano che è
in difficoltà**

**Occasione
Expo**

**All'Esposizione di Milano
potremo presentare
al mondo quello
che produciamo e i canali
per arrivarci: sfruttiamo
questa occasione**



I punti

Parmigiano reggiano

I prezzi stanno calando, ci vuole una maggiore regolamentazione dell'offerta e anche una spinta maggiore sulle esportazioni

Carne

Le difficoltà hanno colpito sia la carne bovina che quella suina: «Per reagire alla crisi dei consumi bisogna rafforzare alcune filiere»

Regione

«Il confronto con la Regione è per il nostro settore importantissimo. Puntiamo molto sui Piani di sviluppo rurale: aspettiamo i bandi dopo l'estate»

disco, abbiamo eccellenze e prodotti di altissima qualità dobbiamo cercare di portarli su altri mercati, con alleanze e aggregazioni ci si può riuscire. Dobbiamo sfruttare, poi, l'opportunità che ci offre l'Expo di Milano. E' un appuntamento che ci permetterà di far conoscere al mondo quello che produciamo e i canali per arrivarci».

La Regione Emilia Romagna ha una nuova giunta. Ci sarà un confronto serrato nei prossimi mesi?

«Inevitabilmente. E' determinante per uscire da questo periodo di crisi: solo se il sistema è coeso si possono trovare le condizioni per ripartire. Tra l'altro con la Regione c'è in ballo tutto il confronto sui Piani di sviluppo rurale, risorse importantissime per l'agricoltura. Speriamo che tra settembre e ottobre partano i bandi».

